TORINO
Anno 76 - Num. 90
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. [illegible] al N. [illegible]

LA STAMPA

MERCOLEDI'
15 Aprile 1942-XX
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Due milioni e mezzo di tonn. di navi nemiche affondate nei primi 100 giorni dell'anno in corso

Cinque grossi trasporti colati a picco da un nostro sommergibile in Atlantico

Forti colonne nemiche respinte in Cirenaica dopo vivace combattimento - Il bombardamento di Malta

Bollettino n. 682

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 682:

In Cirenaica forti colonne nemiche appoggiate da mezzi blindati e da artiglierie sono state respinte dopo vivace combattimento; sette carri armati e numerosi automezzi risultano distrutti, due ufficiali e varie diecine di uomini catturati. L'avversario, che ha pure subito sensibili perdite in morti e feriti, si è ritirato in disordine.

Sono proseguite le azioni di bombardamento dell'aviazione contro gli obiettivi di Malta e più riprese violentemente battuti. Formazioni italo-germaniche hanno attaccato con successo gli aeroporti di Micabba, Hal Far, Gudia, danneggiando gravemente molti apparecchi al suolo.

Un sommergibile operante in Atlantico, al comando del capitano di corvetta Emilio Olivieri, comunica di aver affondato due piroscafi e tre petroliere per complessive 45 mila tonnellate.

Dodici azioni aeree contro gli aeroporti maltesi

Roma, 14 aprile.

Il martellamento di Malta, nel duplice intento di neutralizzare la base navale e annientare le installazioni aeronautiche, è continuato con ritmo intenso [illegible]

[illegible]

Un attacco è stato pure effettuato da bombardieri a tuffo su [illegible]

Il Principe di Piemonte assume il comando delle sue Armate

Fiero ordine del giorno

Roma, 14 aprile.

In data di oggi l'A. R. il Principe di Piemonte assume il comando del Gruppo di Armate dell'Italia centro meridionale ed insulare, conservando il Comando superiore della Fanteria e gli altri compiti ispettivi che attualmente Gli sono affidati.

L'Augusto Principe ha indirizzato alle truppe poste alle sue dipendenze il seguente ordine del giorno:

«Ufficiali, Sottufficiali, Caporali e Soldati, Camicie Nere.

«Assumo da oggi il comando delle armate dislocate nell'Italia centro meridionale e insulare.

«Queste armate vigilano per la sicurezza di quelle nobilissime terre le cui popolazioni danno — oggi come sempre — prova di alto patriottismo e di spirito di sacrificio sopportando anche [illegible] *delle offese aeree.*

«Conosco il grado di addestramento da voi conseguito nel desiderio di raggiungere e emulare i vostri compagni sui lontani campi di battaglia;

«So che siete profondamente fieri del compito — per ora — a voi affidato;

«Ho pertanto la certezza che qualunque offesa il nemico osasse tentare ogni suo sforzo sarà decisamente stroncato.

«Ufficiali, Sottufficiali, Caporali e Soldati, Camicie Nere:

«Mantenete alti gli spiriti, vigorosi i corpi, perfezionate — nel quotidiano esercizio — il vostro addestramento, pronti sempre al vostro compito con ardimento e tenacia pari alla vostra fede.

«Saluto al Re!

«Saluto al Duce!

UMBERTO DI SAVOIA».

La politica del terrore perseguita da Nahas Pascià

Berna, 14 aprile.

[illegible]

Il telegramma così termina: «Viva l'Egitto! Viva il Re», ed è firmato dal dott. Tayeb Nasser.

GRANO PER LA VITTORIA

Dichiarazioni del Duce alla Corporazione dei cereali

Rigida disciplina per la mietitura e la trebbiatura - Licenze agricole ed impiego di truppe per i lavori - Il grano per i produttori e per la semina

Roma, 14 aprile.

Sotto la presidenza del Duce si è riunita oggi, a Palazzo Venezia, la Corporazione dei cereali. [illegible]

[illegible] campagna granaria d'intesa con le organizzazioni degli agricoltori e dei lavoratori dell'agricoltura, riferendosi in particolare al reclutamento della mano d'opera e alle provvidenze atte ad assicurare ai lavoratori la massima possibile assistenza materiale e morale. Si è quindi intrattenuto sul problema della quantità e qualità di grano da riservare alla semina [illegible] periodi di maturazione diversi da nord a sud.

Per quanto si riferisce ai quantitativi di grano da lasciare ai produttori occorre fare netta distinzione fra i proprietari produttori che risiedono sul fondo e contribuiscono alla vita dell'azienda agraria col proprio lavoro e i proprietari che risiedono nella città.

Il Duce ha infine rilevato che la corporazione è stata unanime:

A) Nel richiedere una disciplina più rigida per quel che riguarda la trebbiatura e la molitura.

B) Nel vincolo giuridico di tutto il grano.

C) Nello speciale regime di alimentazione predisposto per i mietitori.

D) Nella tempestiva concessione di licenze agricole e nello impiego di truppe per i lavori di mietitura e circa la quantità di grano da lasciare alle categorie produttrici.

E) Circa la quantità di grano da lasciare ai produttori per la semina, quantità che rimane fissata in due quintali per ettaro per i grani precoci e uno e ottanta per i grani tardivi.

La riunione ha avuto termine con il saluto al Duce, [illegible] dal Segretario del Partito.

La giornata degli U-boot

Tre piroscafi affondati nell'Oceano Artico e dodici nell'Atlantico: in tutto 120 mila tonnellate

Berlino, 14 aprile.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando supremo delle forze armate germaniche comunica:

Sulla penisola di Kerè e nel bacino del Donez, oltre a locali attacchi di deboli forze nemiche, non si sono avuti altri combattimenti degni di menzione.

Apparecchi germanici da combattimento hanno centrato con bombe, danneggiandola, una grossa petroliera sovietica in un porto della costa caucasica.

Nel settore centrale del fronte orientale, in seguito ad un vittorioso attacco dei nostri, sono state occupate numerose località. In punti isolati sono stati respinti forti attacchi del nemico sostenuto da carri armati.

Sul settore settentrionale del fronte, un gruppo di forze nemiche è stato circondato e distrutto.

Durante il periodo di tempo che va dal 3 al 13 aprile sono stati distrutti, sul fronte orientale, 175 carri armati nemici.

Come è già stato reso noto mediante bollettino straordinario, sommergibili germanici hanno attaccato, nell'Oceano Glaciale Artico, un convoglio proveniente da Murmansk, ed hanno affondato due trasporti americani per una stazza complessiva di 12.200 tonnellate di registro, uno dei quali era stato in precedenza danneggiato dalle bombe di apparecchi germanici da combattimento.

Apparecchi da combattimento hanno affondato una petroliera di 4.000 tonnellate di registro, appartenente al medesimo convoglio ed hanno danneggiato un grosso mercantile in modo tanto grave da farne ritenere la perdita.

Nell'Atlantico, sommergibili hanno affondato dodici mercantili nemici per una stazza complessiva di 104 mila tonnellate di registro. Quasi tutte queste navi, fra le quali si trovavano sette grosse petroliere, sono state silurate immediatamente davanti alle coste orientali americane.

Nell'Africa Settentrionale, sono stati respinti attacchi di forti nuclei britannici. In seguito ai nostri contrattacchi il nemico ha subito sensibili perdite. Sette carri armati ed altro materiale da guerra sono stati distrutti o catturati. Nella Marmarica sono state bombardate colonne motorizzate ed un aerodromo nemico.

Gli attacchi contro impianti militari dell'isola di Malta sono stati continuati di giorno e di notte.

Apparecchi leggeri da combattimento hanno bombardato con successo impianti portuali e di rifornimento sulla costa meridionale britannica ed hanno distrutto una fabbrica.

La scorsa notte formazioni di apparecchi pesanti da combattimento germanici hanno bombardato con buon successo un importante porto alla foce dell'Humber.

Un piccolo numero di bombardieri britannici ha tentato di sorvolare nella notte sul 14 aprile le regioni costiere della Germania nord occidentale. Un velivolo nemico è stato abbattuto.

I sommergibili che operano al comando del tenente di vascello Hardegen e del sottotenente di vascello Lassen, si sono particolarmente distinti in Atlantico.

L'equipaggio di un velivolo germanico, composto dal maresciallo capo Mitsch, dal maresciallo Schaefer, dal maresciallo Richter e dal caporal maggiore Hartmann, senza curarsi della potente difesa terrestre e della caccia nemica, ha assolto con grande risoluzione un importante compito sul canale di Suez.

La navigazione nemica verso il momento critico

Berlino, 14 aprile.

La stampa serale riporta a grossi caratteri i nuovi affondamenti operati dall'arma subacquea e dall'aviazione tedesca nell'Oceano Glaciale Artico e davanti alle coste orientali americane.

Essa dà grande rilievo anche alle brillanti operazioni del sommergibile italiano che, al comando del capitano di corvetta Emilio Olivieri, ha affondato nell'Atlantico due mercantili e tre petroliere per una stazza di 45 mila tonnellate di registro.

La Boersen Zeitung, *esaltando i successi dei sommergibili dell'Asse nelle acque americane, fa notare che le cifre denunciate dai tre bollettini straordinari dell'8, dell'11 e del 14 aprile, corrispondono al tonnellaggio che i cantieri navali americani potrebbero produrre in sei mesi di lavoro accelerato.*

Da parte sua la Daz *sottolinea la gravità che rappresenta per gli Stati Uniti la perdita di petroliere. Come scrive il giornale, la flotta di petroliere degli Stati Uniti d'America si componeva, nel 1939, di circa 400 navi per una stazza di 2.800.000 tonnellate. Novanta di esse, cioè quasi un quarto del totale, sono state già affondate.*

In tal modo, fa rilevare il giornale, la situazione dei trasporti marittimi americani si avvicina ad un punto cruciale.

In verità gli americani si trovano a dover sostenere una guerra su due fronti. Dalla prima apparizione dei sottomarini dell'Asse sulle coste americane sono state affondate navi mercantili per una stazza di un milione e mezzo di tonnellate di registro. Da parte loro i nipponici hanno affondato nel Pacifico 180 navi per una stazza di 988.000 tonnellate. Si tratta di una bella flotta da trasporto di due milioni e mezzo di tonnellate che ora giace in fondo al mare, conclude il giornale, esaltando la figura del capitano di corvetta Hardegen, il quale viene oggi citato per la seconda volta dal bollettino del Comando supremo. Il capitano di corvetta Hardegen, come si ricorda, in gennaio affondò la prima nave americana davanti al porto di New York.

LA SITUAZIONE

■ I Bollettini colle grosse cifre di affondamenti sembrano diventati, per la loro frequenza, un fatto di ordinaria amministrazione; il commentarli appare una ripetizione. Eppure tutti devono comprendere che siamo in presenza di uno degli elementi decisivi della guerra; anzi, se il ritmo potrà essere mantenuto, esso costituisce il vero nodo scorsoio che afferra il nemico alla gola. La coalizione avversaria non solo non potrà vincere, ma non potrà nemmeno resistere a lungo qualora le sue comunicazioni marittime non conservino un minimo di regolarità. Coll'allargamento della zona di guerra gli anglosassoni invece di ritrarre il vantaggio sperato hanno offerto al Tripartito più vaste possibilità di colpi; l'Atlantico Occidentale, l'Oceano Glaciale, il Golfo del Bengala sono i mari preferiti nell'attuale fase dell'offensiva subacquea. E forse tra qualche mese, se non fra alcune settimane, un'altra rotta importantissima, essenziale sarà a più facile portata dei siluri nipponici, quella che dal Capo di Buona Speranza risale al Mar Rosso, al Golfo Persico, alle coste occidentali dell'India. Probabilmente sarà quella l'ultima fase che fiaccherà all'estremo le capacità nemiche di resistenza. Noi intanto salutiamo ogni notizia di affondamenti come una vittoria che non cede in importanza a qualsiasi vittoria terrestre.

■ L'Italia ha l'onore e il merito di partecipare alla grande battaglia marittima con un contributo che è nello stesso piano dei nostri valorosi alleati. E' l'Italia che bloccando la via del Mediterraneo ha reso estremamente arduo quello che altrimenti sarebbe stato relativamente facile; solo per tale situazione strategica le necessità anglosassoni sono salite di parecchi milioni di tonnellate, data la lunghezza del periplo africano. Inoltre siamo presenti coi nostri meravigliosi sommergibili fin sulle lontane coste americane; ormai le perdite inflitte al naviglio nemico nell'Atlantico si stanno avvicinando al milione di tonnellate; l'impresa ultima del comandante Olivieri costituisce un così spettacoloso successo da sollevare l'ammirazione in Germania, dove le gesta di Prien hanno trovato dei successori e dei vendicatori divenuti leggendari come l'Eroe scomparso.

■ Nelle Filippine il giuoco è fatto anche se Corregidor non si è ancora arresa. Il numero dei prigionieri è rilevantissimo; è una retata che infine si rivelerà dell'entità di quelle di Singapore e di Giava. In Birmania, come era prevedibile, l'avanzata non è troppo spedita, ma è sicura e inesorabile; Prome e Tungu sono alle spalle di parecchie diecine di Km.; ora è la volta della zona petrolifera; poi verrà l'ora di Mandalay. Per la sconfitta navale di Ceylon, Churchill ha cercato quasi una scusante nella netta superiorità della squadra nipponica; se ciò sarà confermato dimostrerà quello che abbiamo sostenuto essere l'elemento fondamentale degli sviluppi fatali della vittoria nipponica: gli anglosassoni non riusciranno più a battersi in condizioni almeno di parità colla flotta giapponese.

■ Roosevelt ha inviato il gen. Marshall a Londra per indurre Churchill a tentare al più presto uno sbarco sul Continente europeo; forse anche alla *Casa Bianca* sono convinti che si tratterebbe di un'avventura disastrosa; ma per i piani di Roosevelt è necessario che gli inglesi combattano alla disperata, magari senza possibilità di successo, prima che i russi ricevano altri colpi secchi. La Gran Bretagna considera i russi carne da cannone; ma per i nordamericani anche gli inglesi sono carne da cannone.

a. s.

L'agonia di Corregidor

Un'intimazione di resa respinta - L'azione dei grossi calibri e degli aerei giapponesi continua infernale - L'apparizione dei "carri armati volanti" - Un convoglio nemico di imbarcazioni da guerra disperso - A Bataang: 50 mila prigionieri con 4 generali

Tokio, 14 aprile.

Secondo le informazioni americane, Corregidor è in agonia. La agenzia americana Exchange dirama testualmente [illegible]:

«Stando alle ultime notizie ricevute da Corregidor, sembra che la resistenza della fortezza si avvicini alla fine. Le provvigioni di viveri e di acqua sono ancora sufficienti, ma le munizioni diminuiscono rapidamente.

«Coi grossi calibri messi in postazione in questi giorni, i giapponesi bombardano senza tregua le posizioni di Corregidor da quelle della penisola di Bataang. Un'intimazione di resa dell'Alto Comando nipponico è stata respinta. Gli americani sono decisi a continuare la lotta fino all'ultimo, ma non si fanno nessuna illusione sull'esito finale di essa. Essi si battono per guadagnare tempo. Questo è il senso dell'ultimo messaggio ricevuto dal Governo americano.

«Il Ministero della Guerra, a mezzo di un suo portavoce, ha dichiarato che la situazione potrebbe decidersi probabilmente in cinque-sei giorni. L'artiglieria nemica getta una pioggia incessante di granate sull'isola, mentre gli attacchi aerei continuano senza tregua.

«Se la situazione dei rifornimenti non può ancora dirsi grave, bisogna tener conto del fatto che tutte le linee di comunicazione sono bloccate».

Fin qui le informazioni di fonte americana. In base a quelle diramate dai circoli militari di Tokio, risulta che ancora ieri cioè lunedì, i bombardamenti aerei della fortezza da parte dell'aviazione giapponese, sono stati violentissimi. In un forte situato nella parte settentrionale dell'isola, sono state osservate grandi esplosioni, seguite da incendi in sei diversi punti. Un'altra informazione Domei dice che l'aviazione giapponese ha messo in opera, nei bombardamenti di Corregidor, grossi apparecchi chiamati «carri armati volanti» del genere, evidentemente, delle famose «fortezze volanti» del nemico. Un convoglio nemico di piccole navi da guerra è stato assalito da queste fortezze, e disperso.

Oggi è stato ufficialmente annunciato che sino a tutto il 12 aprile sono stati contati, nella penisola di Bataang, 50 mila prigionieri, dei quali 6700 americani ed il resto filippini. Fra i prigionieri si trovano quattro generali, e cioè il generale di divisione King, che era il comandante delle truppe di Bataang, i generali di divisione Jones e Parker e il maggior generale Francisco, comandante delle truppe filippine. Inoltre le truppe nipponiche hanno conquistato un ingente bottino, che include 106 cannoni, 320 mitragliatrici, 700 armi automatiche, 10 mila fucili, 104 carri armati, 220 velivoli e un'enorme quantità di munizioni di ogni specie.

Nei loro articoli di fondo, i giornali inneggiano alla vittoria riportata nella penisola di Bataang, sottolineando che essa costituisce un gravissimo colpo per la propaganda nord-americana, affaccendatasi sinora a fare del generale Mac Arthur un eroe ed a far credere che la flotta degli Stati Uniti sarebbe giunta in tempo in suo soccorso. La stampa ricorda come le fortificazioni della penisola siano cadute dopo una battaglia durata pochi giorni e rileva che il destino di Corregidor è ormai segnato. Tale vittoria segna la fine di una storia di umiliazioni subite dalle Filippine, durante quattro secoli.

Il presidente del governo provvisorio filippino, Vargas, ha rivolto un appello alla popolazione, dicendo, fra l'altro, che dopo la caduta di Bataang l'opera di ricostruzione deve essere condotta senza indugio. L'occupazione della penisola di Bataang — ha aggiunto Vargas — ha salvato l'esistenza di numerosi giovani filippini, la cui opera è quanto mai necessaria alla vita civile nazionale.

Un comunicato ufficiale informa da Manila che sono stati colà giustiziati, dopo un sommario processo militare, cinque cittadini della provincia di Panbong, colpevoli di sabotaggio a danno delle piantagioni.

Infine si apprende che alle riuscite operazioni di sbarco e di occupazione dell'isola di Cebu, compiute dalle forze nipponiche, ha partecipato anche un reparto d'artiglieria di 170 uomini, costituito esclusivamente da soldati indiani.

Anche gli abitanti di Calcutta fuggono verso l'interno

Stoccolma, 14 aprile.

Il corrispondente londinese dell'*Aftonbladet* informa che a Madras ed a Calcutta è in pieno corso lo sgombero della popolazione civile e di tutti i più importanti impianti industriali. A Calcutta già oltre metà degli abitanti, vale a dire 750 mila persone, sono state sgombrate e 150 mila a Madras. In preda allo spavento, gli indigeni usano tutti i mezzi per fuggire dalle zone minacciate: carri, asini, buoi. Si calcola che, per la fine di aprile, oltre un milione di abitanti avranno lasciato Calcutta.

IN BIRMANIA

I giapponesi a dieci Km. dai pozzi di petrolio

Bangkok, 14 aprile.

Mancano assolutamente informazioni da fonte giapponese sulle operazioni in Birmania. Quelle britanniche, invece, diramate dal Quartier generale di Nuova Delhi, annunciano che l'avanzata nipponica verso la regione dei petroli di Yenangyaung procede, ad onta dell'accanita resistenza inglese, che ha dato luogo a cruenti combattimenti.

Stando a tali informazioni, ieri i giapponesi hanno occupato una località d'una certa importanza nella vallata dell'Irawadi, denominata Migyaungy; essi hanno contemporaneamente aumentato la pressione a sud-ovest di Taungdwingy. Una colonna giapponese in marcia su un'altra località è stata bombardata dall'aviazione britannica. Una successiva informazione dell'Exchange dice che tre colonne giapponesi si trovano ormai a soli 10 km. dai giacimenti di petrolio.

Gli scontri si svolgono particolarmente violenti e sanguinosi nel settore difeso dalle truppe cinesi, il cui comando, affidato ad un generale nordamericano, ha chiesto l'urgente invio di rinforzi a Ciung King. Evidentemente una rottura del fronte cinese farebbe correre un gravissimo pericolo a Mandalay, ma offrirebbe ai giapponesi la possibilità di aggirare da nord i difensori della valle del Sittang e quelli dei campi petroliferi togliendo agli uni ed agli altri ogni possibilità di ritirata.

Occupata Mague, è possibile che i nipponici tentino il passaggio dell'Irawadi per raggiungere Minbu che è sull'opposta riva del fiume e che è il centro industriale per lo sfruttamento dei petroli di Yenangyaung.

L'agenzia ufficiosa britannica informa da Ciung King che il vice-Ministro degli affari esteri della Cina di Ciang Kai Scek ha lanciato un disperato appello a tutti gli alleati affinché sia fatto ogni sforzo possibile per difendere la Birmania, in vista della incombente minaccia nipponica su Mandalay. La linea cinese si trova a una ventina di chilometri a nord di Tungu, ha dichiarato il portavoce militare cinese. Le forze cinesi si sono ritirate nuovamente, dopo che l'ala destra giapponese, risalendo il Sittang e passando sull'altra sponda, minaccia grandemente l'ala sinistra cinese di nord-est.

Nella esecuzione del programma per la razionalizzazione generale dell'industria giapponese, è stato decretato che il numero delle fabbriche di biciclette sarà diminuito da 1.265 a 25, quello delle fabbriche di vetro da 1.291 a 58 e quello delle fabbriche di celluloide da 3.500 a 300.

Il Comitato dei prezzi

Roma, 14 aprile.

Oggi 14 aprile, alle ore 17, a Palazzo Venezia si è riunito, sotto la presidenza del Duce, il Comitato interministeriale di coordinamento per gli approvvigionamenti, la distribuzione e i prezzi.

La riunione, che è stata sospesa alle ore 20, verrà ripresa domani 15 alle ore 17.

PERCHE' SOTTOSCRIVERE

Oggi, 15 aprile, prima giornata di sottoscrizione dei Buoni del Tesoro. Dall'alba si vede il mattino: risparmiatori, grandi e piccoli, date sin dal primo giorno l'esempio.

Perchè dobbiamo sottoscrivere? Perchè i risparmiatori devono difendere i loro interessi. Nella sua recente relazione agli azionisti della Banca d'Italia, il Governatore Azzolini ha informato che 7 ottavi delle spese di guerra sono coperti con oneri fiscali e prestiti. Bisogna compiere ancora uno sforzo, anche questo ottavo (una cifra annuale tra i dieci ed i dodici miliardi) deve affluire allo Stato attraverso il meccanismo del circuito dei capitali e non con anticipi della Banca d'emissione. Raggiungere questo risultato significa garantirsi contro i rischi dell'inflazione.

Sul tema ha parlato recentemente il Duce. Egli ha informato gli Italiani che, ad ogni costo, anche con la forza se sarà necessario, il valore della moneta sarà difeso. Vi sono ancora dei furbi che si illudono di trovare delle trincee privilegiate per i loro capitali e comprano a prezzi altissimi i cosidetti valori reali. Questi furbi sono in realtà degli imbecilli che per il timore d'una mutilazione lontana incominciano a mutilarsi subito. Inoltre, dopo le parole del Duce, non vi possono essere dei dubbi: se vi saranno dei privilegi essi saranno riservati ai possessori dei titoli di Stato che hanno dimostrato di essere nel momento della lotta i migliori cittadini.

Queste spiegazioni sono superflue per la maggioranza degli Italiani. I titoli di Stato ed in modo particolare i Buoni del Tesoro, sono molto popolari tra tutte le categorie dei risparmiatori ed anche questa nuova emissione avrà un grande successo. Un successo che in un periodo così importante, forse decisivo per la guerra, darà una nuova testimonianza dell'illimitata fiducia dei cittadini nell'esito della grande impresa.

La sua passeggiata

Era una donna che aveva sempre amato la natura in una maniera straordinaria, quasi eccezionale. Fin da bambina, il possesso di un fiore la faceva palpitare di emozione, l'idea poi di andare in campagna la esaltava addirittura. I suoi parenti, che eran povera gente, non la potevano mandare in villeggiatura, ma un paio di volte l'anno, in primavera e sul finir dell'estate, la portavano a far merenda in collina. Che giorni eran mai quelli per lei!... Quella piccola radura in mezzo agli alberi, a cui si arrivava, dopo esser saliti, oltre il ponte e lo stradone, su per una viottola serpeggiante fra le siepi di biancospino, le pareva il paradiso in terra. Dopo anni e anni ricordava ancora l'ansia felice con cui si metteva alla ricerca delle prime mammole nascoste fra l'erba e l'ebbrezza che le causava l'odore dell'insalata condita con troppo aceto e profumata di tante erbe — il piatto forte della merenda. Nessun'insalata poteva avere quel sapore se non era mangiata sotto gli alberi, alla vista commovente di prati e di boschi che si stendevano intorno, mentre laggiù in fondo si adagiava la città, così vaporosa fra le nebbie da sembrare fantastica.

In quel luogo paradisiaco, ella tornò poi, quando fanciulla fatta, florida e avvenente, le fu permesso, la domenica, passeggiare col fidanzato. Era un bravo giovane, figlio di una vicina di casa e molto innamorato di lei. Sorridendo ai suoi entusiasmi che giudicava esagerati, egli le diceva: — Quando saremo sposati, andremo in ben altri luoghi!... Prenderemo il treno, arriveremo fino al mare. E saliremo anche sulle montagne alte, dove crescon dei fiori che qui non si sognano nemmeno...

Ma poi, quando furono sposati, il marito sembrò dimenticare tutte quelle sue promesse, il lavoro l'assorbiva troppo. Aveva dapprima un negozietto di cartoleria che rendeva molto, poichè era vicino a una grande scuola, poi egli aveva cominciato anche a rilegare libri e ingrandito la bottega e siccome rilegava bene e a prezzi modici, il lavoro non gli mancava mai, nemmeno l'estate. Ogni anno diceva: — Per questa volta è impossibile che ci moviamo, ma l'anno venturo...

Lei, ogni tanto, quando la strada era deserta, si faceva sull'uscio della bottega e si sentiva diventare triste da piangere. Dire che aveva creduto un giorno di poter partire per andare a vedere il mare e le montagne... Rimaneva un poco a guardare il cielo lontano con dolorosa nostalgia, poi tornava nel buio della bottega a lavorare, senza più alzare il capo.

Così anni e anni passarono uguali per la coppia senza figli, svanì la giovinezza, venne la maturità. L'uomo amava sempre teneramente la moglie e le prometteva ogni tanto: — Vedrai, l'anno venturo... Ma sprofondato com'era nel lavoro, non si accorgeva che il tempo se ne andava e che essi invecchiavano. Se ne accorse soltanto quando lei si ammalò, gravemente, e il dottore, venuto, scosse tristemente il capo. — Ma come!... — balbettava il marito. Se avevano appena cominciato a lavorare, se dovevano fare ancora tante cose!...

La moglie, come se lo vide accanto al letto, gli sorrise dolcemente e gli prese la mano. — Mi rincresce solo che non ti lascio un figlio. Rimani solo!

— Ma tu guarirai!... — egli protestò. — E quando sarai guarita, partiremo...

— No, non ho più voglia di viaggiare. Vorrei solo fare quella nostra piccola passeggiata, ti ricordi!... La prima volta che ci andammo!... Avevamo una posata sola per mangiare, un solo bicchiere per bere. Ti ricordi!... C'erano le viole...

Ma ella non potè più fare quella passeggiata, e il marito si chiuse in casa impietrato senza poter piangere. E non voleva neppur più vedere la luce del sole; a lui gli alberi e le violette non dicevano nulla. Pure aveva in sè come un segreto incitamento a fare quella passeggiata che lei amava tanto, quasi fosse un dovere da compiere. Perciò un giorno di festa s'incamminò e adagio adagio rifece quella strada. Molte cose erano cambiate e gli pareva impossibile ritrovare quel cammino, ma poi, a furia di pazienza, arrivò alla piccola radura. Si levò il cappello, sedette ai piedi di un albero, appoggiò il capo a un tronco, sventolandosi col fazzoletto listato a nero. Oh, com'era stanco!... Così stanco che si appisolò e sognando credette di sedere accanto alla sua amata che rideva, esultava e diceva: — Vero che questo posto è meraviglioso? — Sussultò, aprendo gli occhi, qualcuno, poco distante, diceva veramente queste cose: una nuova giovane coppia che faceva merenda e beveva in un solo bicchiere: un soldatino e la sua bella. A lungo, a lungo, egli stette immobile a sentire le voci delle cose intorno a lui, guardando le farfalle e l'erba con uno stupore strano e ascoltando attonito gli uccelli che cantavano sul suo capo. Solo adesso gli pareva di comprendere quella che era stata per tanti anni sua moglie. — Oh, mia cara, mi senti!... — sussurrò. E un soffio d'aria che gli passò sul viso gli parve la carezza di quella mano. Allora potè finalmente piangere mentre il suo dolore si faceva dolce e rassegnato. Sì, sarebbe tornato in quel luogo, come si torna a un convegno di sogno e dopo essersi asciugati gli occhi si allontanò a gran passi davanti alla giovane coppia che smetteva di mangiare per guardarlo, un poco spaurita.

Carola Prosperi

Il popolo milanese acclama il Re Imperatore. (Telefoto).

La strana amicizia di Mazzini e Jane Carlyle

Ultime crisi e ultime gioie di una tribolata esistenza

Non sappiamo quale effetto avessero le esortazioni di Mazzini sull'infelice Jane; sappiamo invece che i loro rapporti continuarono ad essere fraterni.

La eccezionale moralità del Mazzini trionfò ancora una volta: ma lei dovette soffrire in silenzio, ancor tanto, che nel 1851, aggravatasi la malattia nervosa che da anni l'affliggeva, parve minacciata seriamente la follia. Ma il Mazzini restò amico fedele di lei e del marito, che era anch'egli grandemente infelice. Calmatasi col tempo l'ardente passione di Jane, essa lo vedeva con occhi diversi e anche lo giudicava talvolta con una punta di asprezza. Così, subito dopo i falliti moti di Milano del 6 febbraio 1853 che avevano rovesciato sull'Apostolo dell'Unità una valanga di acerbissime critiche con il conseguente abbandono di non pochi seguaci, anche Jane non volle essere assente dal coro:

«*Mazzini spera di provocare qualche altro rivolgimento quasi immediatamente* — scriveva al marito. — *L'ultima volta che lo vidi mi disse che poteva partire di nuovo entro dieci giorni. Io ho completamente perduto la pazienza per la sua temeraria follia. Se non si sentisse parlare ogni giorno di arresti e persecuzioni, si potrebbe lasciarlo far progetti e parlare, nella speranza che tutto finisca in fumo; ma finisce in sangue, e questo è terribile. Trecento arresti, fatti negli Stati Pontifici in una settimana!*».

Primi contrasti

Il puritanesimo di Jane si ribellava, ora che non era più sotto l'impero della passione; trovava anzi che il suo grande amico era diventato intollerante nella sua dottrina, come se prima fosse stato diverso; la verità si è che essa ormai subiva anche l'influenza del marito, in cui ogni giorno più si accentuava la scontrosità e asprezza di temperamento, con l'aggravarsi dei suoi disturbi dispeptici e dell'insonnia che lo rendeva sempre più insofferente, collerico e violento. Si aggiunga a ciò l'assoluto contrasto tra le dottrine professate dai due amici; contrasto che fu evidentissimo specialmente nell'opera dello scozzese su Federico il Grande, che il Mazzini non esitò a definire «irrimediabilmente cattiva e immorale», e si comprenderà come lentamente l'ardente amicizia dei primi anni si intiepidisse. Sulle discussioni che si facevano nei salotti cui partecipava Mazzini allora in Londra, ci ha lasciato un gustoso ricordo Malvida von Meysenbug, che ci dà anche testimonianza dell'aspro giudizio della Carlyle: «Come si comprende facilmente, Mazzini senza volerlo dominava la piccola riunione, ciò che accade sempre alle persone di cui tutti sono lieti di riconoscere la superiorità. Chi non aveva conosciuto prima Mazzini, quando si apriva senza rumore la porta, ed una snella e delicata figura di uomo, vestito di nero, con il soprabito quasi sempre abbottonato scivolava timidamente nella stanza, non avrebbe mai potuto sognare che entrasse il celebre agitatore. Solo quando egli occupava il suo solito posto in piedi, presso il camino e spontaneamente gli si riuniva intorno un circolo di amici; quand'egli cominciava a parlare e i suoi bruni occhi scintillavano, si sentiva di trovarsi in presenza di un uomo straordinario... Avevo sentito spesso parlare della sua asserita opposizione al socialismo e non ignoravo che era un energico avversario di Luigi Blanc. Lo condussi su questo tema; egli si riscaldava facilmente, parlando contro una teoria esaurita e giudicata nel suo pensiero. Molti lo trovavano perciò intollerante: Mrs. Carlyle mi disse che lo era diventato solo allora».

Gli Inglesi guardano soprattutto al successo; sino al 1848 i Carlyle, ai quali era ben noto quanto Mazzini avesse ottenuto con la tenacità e col suo ardore di sacrificio, non potevano se non ammirare gli stupefacenti risultati della sua azione: condividevano anzi le sue ansie e le sue speranze, tant'è vero che alla vigilia delle cinque giornate egli, dopo essere stato per qualche tempo a Parigi, apriva il suo animo a Jane con la certezza di essere compreso, in una fraterna lettera: era la prima volta, dopo tanti anni di lotta, che s'era avvicinato all'Italia con l'animo finalmente aperto a speranze non alimentate da illusioni, ma da una concreta realtà; era la prima volta che si allontanava da lei dopo una consuetudine di vita, intima e affettuosa durata molti anni. Sicchè da Parigi nel novembre del 1847, prima del ritorno, volle informarla su quanto aveva saputo, continuando, quasi, in tal modo, le conversazioni con lei, secondo l'abitudine ormai inveterata.

«*Eccomi* — le scriveva — *dopo alcune peregrinazioni per i Dipartimenti, in viaggio di ritorno... Se nulla accadrà di nuovo, io vi vedrò in uno dei giorni della prima settimana del mese venturo*».

E poi, sempre quasi a mostrarle che il dolore non è triste privilegio di qualcuno, ma comune retaggio degli uomini, si intratteneva su la infelicità di un'altra donna, ammirata da entrambi, George Sand; e dopo averle narrato di aver passato qualche giorno con la scrittrice francese, soggiungeva:

«*Essa è terribilmente infelice, e pur parlando calma, buona ed amante di tutto ciò che deve essere amato. Non vi è una sola ombra di vanità o di orgoglio intorno a lei; v'è molto di ciò che voi amate, e molto di ciò ch'io amo insieme a voi*».

Era un richiamo indiretto alle esortazioni che ormai da qualche anno egli le faceva, perchè dominasse i suoi sentimenti con forza virile; era un riprendere discorsi chissà quante volte fatti, sulla falsariga delle due lettere già da lui scritte e a noi note.

Dopo averle detto che in Francia tutto lo disgustava, la intratteneva su ciò che più le importava: in Italia, affermava, *«si procede abbastanza bene. Non è un fermento transitorio, nè l'agitarsi febbrile di chi penosamente cerca di evitare la sofferenza, ma il risveglio reale di un popolo alla coscienza di sè, al sentimento della sua vita e della sua missione. Io sento la speranza, potrei dire anche la fiducia, che non passerà molto tempo ch'io potrò morire nel mio paese e pel mio paese: la miglior cosa che mi possa capitare»*. Con vivo affetto s'interessava, inoltre, di lei, del suo stato fisico e morale: «*V'ho lasciata debole e abbattuta; vi troverò più forte? Ho spesso pensato a voi quando ero con Madame Sand*».

Un laconico biglietto

L'esito sfortunato della guerra di popolo, bandita dal Mazzini nel 1848 e la fine gloriosa della Repubblica romana, pagina radiosa nella storia del secolo XIX, furono considerati dai Carlyle che, nonostante l'eccezionale comprensione, erano pur sempre freddi scozzesi, come eventi che dimostravano quanto il Mazzini fosse avulso dalla realtà; non rinnegarono perciò l'amicizia, anzi Jane, nel 1851, si prodigò per rendere meno disagevole la vita in Londra di altri esuli; amici di Mazzini, fra cui Aurelio Saffi e a Maurizio Quadrio; ma ormai c'era tra loro come un senso di distacco; il Genovese, secondo i Carlyle, aveva fallito al suo compito: supposizione questa che si tradusse in certezza dopo i moti milanesi del febbraio 1853. Ma anche prima di questo evento una glaciale freddezza nei loro rapporti era subentrata alle incandescenti temperature degli anni precedenti: troppo sensibile era il Mazzini, per il quale l'amicizia era cosa sacra, per non essersi accorto del radicale mutamento dei Carlyle, ed anche troppo orgoglioso e cosciente del valore suo per umiliarsi a cercare una simpatia non più data spontaneamente; sicchè non ci stupiremo se, proprio due mesi prima del moto di Milano del 1853, egli inviò a Jane questo laconico biglietto:

«*Vengo certo, cara amica, per trovarvi fuor di casa. Vengo, ed ho tanto da fare, che non mi sarà possibile tornare. Se vi trovaste a passare dalla mia strada, entrate un minuto, tanto per stringerci la mano. Se no, Dio vi benedica come io vi benedico*».

La profonda divergenza di sentimenti e di idee si accentuò, naturalmente, dopo i moti di Genova del 1857 che persuasero sempre più i Carlyle essere il Mazzini un colpevole visionario, senza indurli tuttavia a rompere i rapporti di amicizia con lui che era, in verità, troppo longanime; o forse, come di consueto, lasciò correre considerando che dalla loro simpatia avrebbe potuto ritrarre ancora qualche beneficio per la causa italiana. Ritornato però di nuovo in Inghilterra dopo l'epopea del '60, ed Emilia Venturi che lo consigliava di ritornare ad essere intrinseco dei Carlyle, se non altro per pietà (Jane era alla vigilia di essere colta da quella crisi già ricordata che, per poco, non la portò alla follia), egli in un momento di ribellione, si lasciò indurre a scrivere queste gravi parole:

«*La Signora Carlyle è tutta lei. Ma Carlyle, se non fosse per la pipa e la veste da camera, non l'avrei riconosciuto. Troppo tempo sono stato lontano da loro per cominciare da capo. Seguiamo vie troppo diverse, e il tentativo riuscirebbe vano. Ma io sento la stessa stima e lo stesso affetto per la Signora Carlyle, e se potessi fare per lei sia pure una piccola cosa e potessi compiacerla, sarebbe un piacere per me*».

Nè si smentì.

Piccole tirannie

Le condizioni di salute di Jane andavano frattanto sempre peggiorando, e di conseguenza il temperamento del marito, che a suo modo le voleva molto bene, divenne ancor più aspro; sicchè con l'andar degli anni sembrò che solo il Mazzini potesse, con l'alta sua spiritualità, portar loro qualche sollievo. Ma quanto gli costasse questa opera di pietà lo seppe solo lui e chi era a lui molto affezionato, come, ad esempio, Emilia Venturi, alle cui preghiere non poteva opporre un rifiuto ad adoperarsi per lenire così gravi pene; con che sforzo vi si sobbarcasse è chiaro da queste parole sfuggitegli in un momento d'insofferenza: «*Caro, l'andare dai Carlyle è cosa più grave per me di quello che non crediate: pure, ci penserò*». Ciò avveniva nel 1864: negli anni successivi il peso divenne davvero insopportabile, ma egli non ebbe animo di esimersene. Jane era ormai ridotta ad uno spettro. L'antica passione, non mai interamente spenta, vigoreggiò negli ultimi suoi anni di vita; egli e per la sua tenacità negli affetti e per l'innata bontà, non seppe nè volle essere mai egoista con la povera donna, che diventava sempre più imperiosa e strana. All'amica Matilde Biggs, il 4 marzo del 1865 scriveva: «*Tra l'altre Mrs Carlyle, che viene in carrozza, si ferma invariabilmente a una certa distanza sulla strada e mi costringe ad andare da lei e a mostrarmi ad un vicinato molto curioso in pantofole e cappello*». Ed il 29 aprile dello stesso anno: «*Mrs Carlyle comparisce in carrozza, non può o non vuole discendere, mi manda a chiamare e mi costringe ad uscire e a parlare con lei nella carrozza per una mezz'ora*».

Furono questi incontri, forse, le ultime gioie della tribolata esistenza di Jane, che nella primavera dell'anno successivo improvvisamente lasciava nel lutto il marito ed anche il Mazzini, il quale sempre, da quando l'aveva conosciuta, non aveva cessato di stimarla e di amarla profondamente, pur contenendo il suo sentimento nei limiti dell'amicizia. Troppe ragioni di gratitudine egli aveva verso i coniugi Carlyle: a prescindere dal fatto che primi nel desolante squallore della sua vita londinese, lo avevano confortato col calore di un affetto di cui egli aveva sentito imperiosa la necessità, essi l'avevano fatto conoscere ed accogliere nel loro ambiente, e lo avevano incredibilmente aiutato nella propaganda per la causa italiana. Si comprende dunque come egli, pur dichiarando in una lettera ad Emilia Venturi, che lo scozzese era divenuto insopportabile, alla notizia della morte dell'amica si precipitò a visitarlo.

«*Sono andato domenica a trovare Carlyle* — scriveva pochi giorni dopo alla Venturi — *molto triste e commovente; e nella molta la solitudine; pure credo che sia in qualche modo più calmo e rassegnato di poco tempo fa. Credo gli abbia fatto piacere la mia visita, ma non moltissimo; non disse nulla sul mio tornare a trovarlo*».

Non crediamo che il suo modo di comportarsi col Mazzini nascesse da una specie di gelosia postuma: era troppo acuto e profondo conoscitore di uomini per essere mosso da un tale sentimento. Forse la malattia nervosa che lo tormentava da tanto tempo, acuitasi dopo la morte di Jane, lo rendeva ormai intollerante di tutto e di tutti; però bisogna dire che ciononostante i suoi giudizi sul Mazzini uomo, non sul politico, furono sempre molto lusinghieri; e l'affetto che li unì non fu troncato se non colla morte del Mazzini che lo precedette nel sepolcro.

FINE

Arturo Codignola

I precedenti articoli su «La strana amicizia di Mazzini e Jane Carlyle» sono stati pubblicati nei giorni 5, 9, 12 aprile.

GLI INGLESI ED IL TE'

La guerra nell'Oceano Indiano mette in pericolo i rifornimenti di tè per la Gran Bretagna. Il tè non è un lusso per gli inglesi ma la bevanda nazionale.

Il 37% dell'esportazione mondiale proviene dall'India britannica, il 24% dall'isola di Ceylon, il 17% dall'Insulindia, il 10% dalla Cina ed il 9% dal Giappone. L'India ne esporta quattrocento e Ceylon centocinquantamila tonnellate.

L'Inghilterra è il più grande Paese importatore e gli inglesi i più grandi consumatori del mondo; Londra importa ogni dodici mesi duecentomila tonnellate di tè e 47 milioni di britanni ne consumano annualmente, in media, quattro chilogrammi per persona. Gli olandesi ne consumano un kg. e mezzo, i tedeschi appena cento grammi ed il consumo italiano, anche in tempo di pace, è insignificante.

Dopo l'Inghilterra, sono grandi importatori gli S. U. e l'Australia. L'America del Nord (S. U. e Canadà) importa sessantamila tonn. di tè e l'Australia ventiduemila tonnellate con un consumo di tre chilogrammi per abitante, il più alto dopo quello britannico.

Anche il tè, come il caucciù e lo stagno, è un monopolio della City. Quelle del caucciù e dello stagno le hanno perdute in Malesia ed Insulindia, quello del tè non solo è territorialmente minacciato, ma i trasporti, per mancanza di piroscafi e per l'azione navale nipponica, sono molto difficili.

I giornali di Londra incominciano a rivolgere inquiete domande al Governo: a quanto ammontano le nostre riserve? Gli inglesi attendono con ansia una risposta.

Il Sovrano visita la Fiera di Milano

Il Re tra i padiglioni bellici e autarchici - Il Cardinale Schuster a Palazzo Reale - Un messaggio dei combattenti - Tutta Milano acclamante in piazza del Duomo

Milano, 14 aprile.

Anche quest'anno la Fiera campionaria, che da tre giorni ha iniziato la sua vita non meno fervida e intensa di quella delle edizioni di pace, ha avuto l'onore di una visita della Maestà del Re Imperatore, visita che la città del Fascio primogenito ha salutato con gioia ed orgoglio, perchè le ha dato modo di rinnovare una solenne entusiastica espressione dei suoi sentimenti di patriottismo, oggi anche più vibranti per l'immancabile e luminosa vittoria.

Non appena, nelle prime ore del mattino, si è sparsa la notizia della visita augusta, la città si è ornata di tricolori, e scritte inneggianti al Re Imperatore e alla vittoria. Il corteo reale è arrivato sull'ingresso d'onore della Fiera alle 10,20. Il Sovrano è accompagnato dal suo aiutante di campo generale Puntoni, dall'aiutante di campo generale ammiraglio Bonetti, e dall'aiutante di campo comandante Notarbartolo.

La macchina sosta nel piazzale interno, dove si fanno incontro al Re Imperatore le numerose autorità presenti, tra le quali l'Altezza Reale il Conte di Torino, gerarchi, senatori, consiglieri nazionali, ecc. mentre la folla degli espositori grida il suo evviva inneggiando a Casa Savoia. Il sen. Puricelli, presidente dell'Ente fieristico, porge il benvenuto al Re Imperatore e lo ringrazia, a nome dei cinquemila partecipanti al mercato fieristico, dell'ambito onore.

La sosta alla Fiat

La visita del Sovrano ha inizio al padiglione della Romania, ove è ricevuto dall'Ecc. Sionescu e Marcu che lo guidano nel giro dei diversi settori in cui sono illustrate le ricchezze minerarie, agricole e industriali della Romania, unita per antica fraternità di sangue al nostro Paese. Successivamente al Re Imperatore, che è seguito dalle autorità e continuamente acclamato dalla folla degli espositori, si reca nel padiglione della Spagna, sul quale sventola il grande vessillo rosso e oro. Quindi si dirige verso l'esposizione della distilleria italiana.

Ma prima di entrare nel padiglione avviene il commosso incontro fra il Sovrano e il cieco di guerra medaglia d'oro tenente Bormani, che Gli viene presentato dal Prefetto e dal Federale. Il Re Imperatore ha parole di alto elogio pel valoroso e lo abbraccia commosso.

Poi le visite continuano, con preferenza ai padiglioni di carattere autarchico e di contributo bellico. Nel vasto e spettacoloso recinto della Fiat il Sovrano è informato delle nuove conquiste raggiunte nell'annata dalla colossale industria torinese, dal direttore della filiale milanese comm. Rossi. Le cifre della produttività di questa industria sono senza dubbio imponenti, come è impressionante la cifra degli operai che la Fiat assorbe: oltre settantacinquemila.

Il Sovrano sosta soprattutto davanti a una singolare costruzione di importanza bellica, e cioè l'officina mobile montata su autocarri, destinata ai fronti di guerra per l'assistenza tecnica dei mezzi terrestri e aerei. L'officina montata in questa Mostra e presentata in movimento per alcune sue parti essenziali, è del tipo costruito per il fronte africano. Officine di tipo analogo ma anche più grandi sono state costruite per il Corpo di spedizione italiano in Russia, dove già funzionano. Queste «officine volanti Torino-Fronte Est» sono illustrate fotograficamente: gli automezzi, gli uomini, il rapido montaggio sotto il tendone, la febbrile lavorazione, il convoglio in viaggio, l'arrivo sul lontano fronte dove i nostri gloriosi soldati combattono vittoriosamente la lotta antibolscevica.

Una visita accurata è pure compiuta dal Re Imperatore alla mostra della Montecatini, che quest'anno ha assunto maggiori sviluppi. Al padiglione della Marelli il Re è ricevuto dall'ex-Ministro Benni, poi passa all'interessantissimo nuovo padiglione della Croazia, quindi a quelli dell'Ungheria, dell'artigianato, del commercio, delle officine Galileo, della Breda, ecc.

La grandiosa dimostrazione

Una lunga sosta il Sovrano compie al padiglione della Germania, dove lo riceve il dott. Wolf della propaganda tedesca, che presenta all'augusto ospite e illustra i diversi prodotti esposti, i diagrammi, i fotogrammi, ecc. Gli ultimi reparti che il Sovrano visita rappresentano due altri grandi contributi all'autarchia e all'economia nazionale, e cioè quelli dell'Ansaldo e della Snia Viscosa, dove al Re sono offerte informazioni sullo sviluppo di questa interessantissima industria, dal presidente cons. naz. Franco Marinotti.

Il Sovrano, acclamato dagli espositori e dal pubblico che si trovava nel recinto della Fiera, ha lasciato verso il mezzogiorno la città dei traffici. Sul piazzale di uscita Gli ha reso gli onori un plotone della Gil. Lungo il percorso fino al Palazzo Reale gli applausi e gli evviva sono stati nutritissimi.

La laboriosa giornata del Sovrano è continuata nel pomeriggio, iniziandosi con la visita di omaggio che Gli ha fatto a Palazzo Reale l'Arcivescovo Cardinale Schuster. Il Re Imperatore ha poi ricevuto una rappresentanza della Federazione milanese Combattenti, la quale Gli ha consegnato un vibrante indirizzo. Alla fine della lettura del messaggio, fatta dal cons. naz. G. F. Rossi, presidente dei Combattenti di Milano, il Sovrano si è vivamente felicitato soffermandosi a parlare con ciascuno dei combattenti e domandando ad ognuno notizie del suo passato di guerra.

Alle 17,30, quando da un'ora e più la piazza del Duomo era rigurgitante di popolo, tutta Milano si è data convegno nella vasta piazza ove è affluita in cortei interminabili, con bandiere e musiche, dalle fabbriche e dalle officine, dagli uffici e dalle case, per il festoso omaggio alla Maestà del Re Vittorioso. La manifestazione, che si è tradotta in un atto di fede gridata con possente voce dal popolo, ha assunto un aspetto travolgente quando il Re è apparso sorridente al balcone del Palazzo Reale. Al grido di «Viva il Re!» si è unito quello alla Casa di Savoia, all'Esercito, e il Sovrano ha guardato sorridendo la magnifica vibrante manifestazione e con cenni del capo ha ringraziato. Poi si è ritirato, ma nuove e continue acclamazioni lo hanno richiamato al balcone varie volte, mentre il popolo rinnovava i suoi gridi di esultanza, i suoi evviva al suo Re.

CONCERTI E TEATRI

Il pianista Benedetti Michelangeli alla Pro Cultura

E' tornato ieresera a Torino, per la quarta volta in poco più di due anni, Arturo Benedetti Michelangeli. E il nostro quarto resoconto non differisce dagli altri, nel senso che l'interesse e il piacere e il successo della nuova audizione non sono stati diversi o minori. Seguire passo per passo l'evoluzione d'un pianista che accoppia con tanta ricchezza di tecnica e di sensibilità sana, oltre che un rinnovato godimento, l'occasione di osservazioni importanti, non solo per la biografia di lui, anche per le questioni dell'interpretazione, le quali più utilmente si riaccendono quanto più valente e degno è colui che le ripropone e a suo modo le risolve. Il concerto d'iersera offriva parecchi elementi pel rilievo delle sue caratteristiche. Si può soltanto accennarne alcuni, a conferma più della sagacia nel dar risalto alle essenzialità delle composizioni, alle parti e al tutto, sia del suo equilibrio, dell'assennatezza e della vibratilità. Nella prima delle tre sonate che Beethoven dedicò ad Haydn era da notare l'accento minuziosissimo nell'antitesi del primo e del secondo tema nell'Allegro con brio, antitesi non veemente, del tenero patetico col brioso energico, ma consanguinea nel sentimento e nella espressione, e stilisticamente propria del giovane Beethoven, direttamente dell'omaggio ch'egli rendeva al vecchio e gran maestro dell'elaborazione tematica; e nell'istesso Allegro la giusta velocità e leggerezza nella cadenza che fa da modesto ponticello alla ripresa del primo tema; nell'Adagio, poi, l'attenzione si volgeva alla linea del basso, per osservare compiaciuta la conseguente varietà espressiva ora delle ottave ben legate e cantanti, ora del disegno frastagliato, e la fusione di tali canti con gli amabili arpeggiati all'acuto. Non osservazioni minuziose proponeva la Sonata quasi una Fantasia, che con la nativa e prescritta delicatezza, e per la concordia di preclari interpreti, è ormai comunemente ben intesa; ma una gran lode per la chiara lettura beethoveniana e pel garbo e la grazia del morbido e cantabile tocco. Fra le variazioni che Beethoven si compiacque di inventare su temi della Bella molinara di Paisiello il concertista scelse non quelle argute del Quartetto, semplicette, e quasi ovvie, ma le altre sulla languida frase della donnetta rigelosa d'amore, le quali son esemplari nel ritenere in ogni loro parte il gusto settecentesco e nell'ammettere un qualche più vivo accento toccante, per esempio nella quarta variazione. E anche in questo caso la lezione del Benedetti Michelangeli fu chiara, misurata, tutta adeguata allo spirito della pagina. E ancora si accennerebbe, se lo spazio lo consentisse, alle ammirevoli esecuzioni di Chopin (della Berceuse, cantata e scandita squisitamente, della prima Ballata, in sol minore, dove le difficoltà tecniche furono brillantemente superate, e l'impetuosità, lo scatto del «Presto con fuoco» resi con giusta relazione alla precedente appassionata conclusione), di Ravel (Jeux d'eau), di Debussy (L'île joyeuse), splendidi nella ricca tavolozza, nello scintillio e nell'opacità, nella suggestività dell'armonia, e di altri pezzi, che il pubblico e i soci della Pro Cultura, affollati nel Conservatorio fino a occupare anche il palcoscenico, chiesero e richiesero con calorosi ovazioni.

a. d. c.

Due manifestazioni del Conservatorio per Rossini

Nella ricorrenza del 150° anno della nascita di Gioachino Rossini il Conservatorio di musica G. Verdi annuncia due sue manifestazioni nella piccola sala dell'Istituto. Giovedì 16, alle ore 17,30 il prof. Andrea Della Corte parlerà di Rossini e, con la partecipazione della cantatrice Stella Calcina e del pianista prof. Luigi Gallino, commenterà l'Otello. Il giorno seguente, alla stessa ora, la cantatrice Paola Della Torre e i professori Maghini, Ballarini, De Napoli Pitzianti e Piaceguelli eseguiranno frammenti di composizioni teatrali e da camera.

Al «Vittorio Emanuele»

Domani sera: Lohengrin

Per domani sera, alle ore 19,30 precise, la Società del Teatro Regio conferma la prima rappresentazione dell'opera Lohengrin di Riccardo Wagner, concertata e diretta dal Maestro Franco Ghione e con Pia Tassinari, Cloe Elmo, Renzo Pigni, Carlo Tagliabue, Tancredi Pasero interpreti principali. Si ricorda al pubblico che a spettacolo iniziato sarà rigorosamente vietato l'ingresso in sala.

La vendita dei biglietti continua al Teatro Vittorio Emanuele, in via Rossini (telefono 40-575), dalle ore 9,30 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 19.

Rigoletto al Carlo Felice

Genova, 14 aprile.

E' andato in scena questa sera al nostro massimo, esaurito in ogni ordine di posti, il Rigoletto di Verdi, interpreti principali Giacomo Lauri Volpi, Maggia Piccardo, Gino Bechi, Giulio Neri, Palmira Vitali Marini e Pietro Guelfi; direttore e concertatore il maestro Giuseppe Del Campo. Sia al maestro che agli artisti il pubblico ha tributato calorosissimi applausi.

Oggi alla Radio

PRIMO PROGRAMMA (Onde m. 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8 - 569,2): Ore 12,30: Rondò e paltuglie; 13,30: La prima del teatro di prosa; 14,10: Musica varia; 14,30: Rassegna settimanale avvenimenti nipponici da Tokio; 17,35: Musiche; 19,40: Musica varia; 20,30: Canzoni del tempo di guerra; 20,45: All'alba dell'800 - Fantasia musicale; 21,30: Concerto; 22: Conversazione dell'Accademico Giuseppe Tucci; 22,10: Paradiso per tutti - Rivista di Brancacci e De Matteo; 22-23,30: Orchestra.

SECONDO PROGRAMMA (Onde m. 221,1 - 230,2): Ore 17,40: Concerto del sassofonista Miles Ziberi; 13,15: Concerto; 14,15: Conversazione; 14,30-14,45: Canzoni e melodie; 20,30: Concerto sinfonico diretto da Rudolf Schulz Dornburg - Nell'intervallo (21,30) Conversazione; 22,30: Complesso caratteristico italiano.

DA PIACENZA

Ignoti ladri sono penetrati di notte nel negozio di oreficeria di Eugenio Balestra, a Cortemaggiore, e hanno rubato 15.000 lire in contanti, due libretti di risparmio al portatore di 50 mila lire ciascuno, e 30 mila lire di oggetti d'oro e d'argento.

L'accantonamento delle indennità agli impiegati in forma assicurativa

L'art. 4 del R. D. L. 8 gennaio 1942, n. 5, prevede — ed è opportuno ricordarlo, dato che talune comunicazioni apparse sulla stampa potrebbero generare erronee interpretazioni — che i datori di lavoro possono provvedere all'accantonamento delle indennità dovute agli impiegati *anche in forma assicurativa*, con polizze che rispondano ai requisiti precisati dalla legge e garantiscano agli impiegati, o in caso di loro morte, agli aventi diritto, prestazioni non inferiori a quelle riconosciute dal Fondo per l'indennità agli impiegati.

La *Riunione Adriatica di Sicurtà* offre ai datori di lavoro due diverse forme assicurative: la prima forma consente al datore di lavoro, con un versamento di premi progressivamente decrescenti, di garantire ai propri impiegati le stesse prestazioni corrisposte dal Fondo, mentre le decrescenze di premio e la partecipazione agli utili della Compagnia sono a vantaggio del datore di lavoro.

Questa forma — con la quale il datore di lavoro garantisce al suo personale le prestazioni di legge — offre i vantaggi insiti alla forma assicurativa, tra cui quello di un tasso di tariffa garantito per tutta la durata del contratto, oltre alla partecipazione agli utili.

La seconda forma, invece, mediante la rinuncia da parte del datore di lavoro alle decrescenze di premio di cui alla forma precedente, consente di garantire agli impiegati prestazioni superiori alle indennità ad essi spettanti, aggiungendo quindi al soddisfacimento degli obblighi di legge una nuova forma di più larga previdenza.

E' bene anche ricordare che, con la forma assicurativa, in caso di licenziamento o di morte dell'impiegato, la liquidazione delle indennità spettanti viene effettuata direttamente dalla Compagnia all'impiegato o ai suoi aventi diritto. Il datore di lavoro è pertanto esonerato dalla necessità di far fronte alla liquidazione delle indennità con mezzi propri ed evita qualunque aggravio di interessi passivi.

Qualunque sia la forma prescelta, la *Riunione Adriatica di Sicurtà* mette gratuitamente a disposizione della clientela, l'opera del proprio Ufficio specializzato per il calcolo delle indennità, sia per la prima applicazione del predetto R. D. L. sia per le successive variazioni.

Informazioni e preventivi possono essere richiesti a tutte le Agenzie della *Riunione Adriatica di Sicurtà*.

LE RICETTE UTILI

La signora consulta accuratamente il suo libro sull'arte della cucina. Occorre far buona figura con gli invitati. Ricette interessanti e utili ne trova a sazietà. Si occupa di far prendere i generi più freschi; le migliori cose che offre il mercato. Certamente non dimenticherà che alla fine del pranzo c'è da offrire qualche cosa a cui nessuna persona di buon gusto potrebbe rinunciare; diciamo le ottime sigarette *Macedonia extra* che con la loro deliziosa perfezione di gusto e di aroma sono la migliore conclusione di ogni piacere conviviale.

Mamme e Bimbi

la più preziosa amica delle madri; la Rivista che si rivolge alla donna in ogni sua occupazione e preoccupazione materna. Edita da «Il Regime Fascista», diretta da Lina Foretto, che ha in questo campo vasta e profonda competenza, la Rivista accoglie nelle sue pagine nomi di scrittrici madri, di medici illustri, di chiari educatori.

Prezzo di vendita Lire 1,40 - Prezzo d'abbonamento Lire 15.—

A LONDRA

IVO, LO SBRIGATIVO

PENTIMENTO
— Pensare, che se non avessi comprato quel chilo di pesce, sarei ancora milionario!

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Mercoledì 15 Aprile 1942 - Anno XX - Num. 90

Una grossa formazione navale germanica in navigazione: le grandi unità viste da una torpediniera di scorta. (Foto Atlantic - Schiemmer).

In un nostro campo di aviazione. E' stato dato l'allarme: il cacciatore si accinge a partire. (Telefoto Luce R. G.).

E Roosevelt vorrebbe il secondo fronte

La stampa inglese lancia grida d'allarme per l'insufficienza del naviglio di guerra e da trasporto a fronteggiare le necessità presenti

Berlino, 14 aprile.

Le recenti gravi perdite navali in Oceano Indiano hanno scatenato in Inghilterra la più grande e giustificata inquietudine sulla situazione marittima della potenza imperiale britannica che ne deriva, inquietudine che si è riflessa non soltanto nelle imbarazzate e reticenti ammissioni del breve discorso ieri dal signor Churchill pronunciato alla Camera dei Comuni, come nel consueto fuoco di fila di interrogazioni e discussioni che ne è seguito, ma più ancora nelle agitate discussioni che hanno inquadrato e accompagnato sulla stampa la giornata parlamentare. Di questa inquietudine si sono fatte interpreti pubblicazioni sintomatiche e niente affatto reticenti di giornali come il *Daily Express*, il *Daily Herald* e soprattutto il *News Chronicle*, il quale ultimo, sia come espressione di giudizio proprio che come registrazione di pareri di tecnici competenti in materia, dal giornale stesso interpellati a illustrare la situazione — fra cui il consigliere intimo del Primo lord dell'Ammiragliato stesso lord Winster — è arrivato alla conclusione poco meno che allarmante che «non soltanto nel Pacifico e nell'oceano Indiano la posizione navale militare dell'Inghilterra sembra sensibilmente spostarsi in favore del Giappone, ma anche l'intera signoria dei mari della Gran Bretagna si può dire ormai messa in forse in seguito agli avvenimenti della guerra».

«Per valutare pienamente — così scrive fra gli altri giornali tedeschi la *Nachtausgabe*, commentando questo insorgere di vo-

[...]

Giuseppe Piazza

Preoccupazioni americane

La missione del gen. Marshall, le incertezze di Londra e lo spettro dell'inflazione

Roma, 14 aprile.

Due questioni preoccupano attualmente in modo particolare i dirigenti e l'opinione pubblica nord-americana: l'eventuale controffensiva «alleata» e la situazione finanziaria degli Stati Uniti. Tutto l'interesse dal punto di vista militare si concentra su Londra e su Canberra. Sembra che Londra, dopo le conversazioni del gen. Marshall coi dirigenti britannici abbia qualche probabilità di diventare sede del consiglio di guerra alleato. Nei circoli militari americani si rileva che la capitale inglese si trova più vicino al fronte europeo. Resta a sapere in quale misura le vedute strategiche abbastanza audaci del generale americano incontreranno l'approvazione del gabinetto britannico in seno al quale non regna nemmeno l'accordo sulla questione delle opportunità di aprire un secondo fronte europeo.

Da Canberra e dal Gran Quartier generale americano in Australia giungono informazioni secondo le quali gli alleati sarebbero presto in grado di scatenare una offensiva contro le linee di comunicazione giapponesi nel Pacifico meridionale. Washington si mostra riservata a questo proposito e si rifiuta di pronunciarsi.

Il problema finanziario degli Stati Uniti non è meno preoccupante. In linea generale si considera che se il governo non prende energiche decisioni gli Stati Uniti saranno direttamente minacciati dall'inflazione con tutte le sue conseguenze. Le commissioni delle finanze delle due Camere stanno studiando il problema. Si prevede che verrà proposta la stabilizzazione dei prezzi e degli affitti nonchè quella dei salari e dei compensi.

14 vittime tra cui un generale durante esercitazioni di unità inglesi

Roma, 14 aprile.

Il numero dei morti in seguito all'incidente avvenuto ieri durante esercitazioni combinate, nell'Inghilterra meridionale, è di 14 tra soldati e ufficiali, compreso un generale di brigata. Sono inoltre rimasti feriti circa 50 ufficiali e soldati.

L'incidente è avvenuto nel momento in cui un aeroplano bombardava in picchiata.

Conformemente ad un recente ordine del Ministero della Guerra si dà alle esercitazioni militari il carattere più vicino alla realtà, servendosi di munizioni con proiettili per abituare le truppe a qualche cosa che assomigli alle vere condizioni della guerra.

Le astronomiche cifre del disavanzo inglese di guerra

Il governo non sa come fare per fronteggiare la grave situazione

Stoccolma, 14 aprile.

[...]

guadagno; si spera così, ma è solo una speranza, che tale misura spingerà le madri di famiglia a partecipare almeno parzialmente al lavoro nelle fabbricazioni di guerra. Ma vi sono altri punti neri nel quadro; così non appare un sintomo promettente il fatto che le entrate doganali dello scorso anno abbiano dato un gettito di 127 milioni di sterline maggiore del previsto perchè ciò rispecchia un sempre crescente consumo di tabacco birra e alcoolici. Si deduce da questo che la collettività inglese fa ancora uso e abuso inconsiderato di prodotti voluttuari e le più drastiche misure sono invocate al riguardo.

La pena di morte a un falsificatore di tessere annonarie

Berlino, 14 aprile.

[...]

25 comunisti francesi condannati a morte a Parigi

Parigi, 14 aprile.

[...]

Il processo di Ankara

Il maggior responsabile fuggiasco in Siria

Istanbul, 14 aprile.

Domani saranno riprese al tribunale di Ankara le sedute del processo per l'attentato contro von Papen. Vivissima è l'aspettativa per l'interrogatorio degli imputati sovietici dato che costoro non preferiscono ricorrere a manovre dilatorie sfruttando la procedura.

Intanto la stampa si occupa specialmente di quello Stefan Podosnik che, avendo sulle spalle grosse responsabilità, è riuscito a fuggire ricoverandosi in Siria. Si conferma che il ministero degli esteri turco ha eseguito le pratiche tendenti ad ottenere la estradizione, ma si ignora quale esito hanno avuto.

Secondo la deposizione dell'imputato Abdurahman Sayman, il fuggitivo Stefan sarebbe responsabile: 1) di avere organizzato la banda degli attentatori e di avere pagato un salario a ciascuno di essi; 2) di avere insegnato ad Abdurahman e ad Omar Tokat il modo di uccidere servendosi della bomba e della rivoltella e di aver fatto eseguire a tale scopo esperimenti alla stazione di Haidar Pascià e sul ponte di Galata; 3) di avere personalmente consegnato la macchina infernale che uccise Omar e di essere quindi responsabile della morte di costui; 4) di avere cercato, dopo l'attentato, di far venire Suleiman ad Istanbul allo scopo di sopprimerlo perchè non restassero testimoni del criminoso complotto.

Laval assumerebbe la presidenza del governo di Vichy

Berna, 14 aprile.

(S.). L'ambasciatore francese De Brinon, delegato del governo di Vichy nella zona occupata, [...] stampa che Laval sarà capo del governo francese. L'ammiraglio Darlan sarà il capo delle forze militari senza però essere ministro, pur potendo assistere alle riunioni del Consiglio dei ministri. Darlan resterà supplente del maresciallo Pétain e non ci sarà più un ministero della guerra. Nessuna decisione è stata presa quanto agli altri ministri. Laval presenterà al capo dello Stato la lista dei componenti il nuovo governo che continuerà ad avere la sua sede a Vichy.

La *Reuter* dice che le notizie che giungono a Londra a proposito degli avvenimenti politici francesi, sono ritenute gravissime.

L'annuale dell'indipendenza della nuova Croazia

Scambio di telegrammi del Re, del Duce e di Ciano con Ante Pavelic

Roma, 14 aprile.

Nell'annuale della proclamazione dell'indipendenza dello Stato croato la Maestà del Re e Imperatore ha così telegrafato al Poglavnik:

«*Nella ricorrenza del primo anniversario della proclamazione dell'indipendenza dello Stato croato formulo fervidi voti augurali per le rinnovate fortune della Croazia amica ed alleata, per la prosperità ed il benessere del popolo croato e per la vostra personale felicità.* — Vittorio Emanuele».

Il Poglavnik ha così risposto:

«*Prego Vostra Maestà di voler gradire l'espressione dei miei profondi ringraziamenti per i nobili auguri che si è compiaciuta inviarmi per la felicità ed il progresso del Popolo croato e per il mio benessere personale, in occasione del primo anniversario della proclamazione dell'indipendenza dello Stato di Croazia. Prego Vostra Maestà di voler gradire in questi giorni l'espressione dei più fervidi ringraziamenti dell'intero Popolo croato per l'aiuto che l'Italia ha prestato, in questo primo anno al nostro Stato risorto che è unito all'Italia ed al nobile Popolo italiano con si stretti legami di amicizia e di alleanza.* — Ante Pavelic».

Il Duce ha indirizzato al Poglavnik il seguente telegramma:

«*Mentre la Croazia celebra con giusta fierezza il primo anniversario della rinnovata indipendenza nazionale, l'Italia, che con piena fiducia ha appoggiato il movimento di riscossa del Popolo croato, partecipa con schietti sentimenti di amicizia alla sua esultanza. A Voi, Poglavnik, che di tale indipendenza siete stato, anche nei tempi più difficili, coraggioso assertore, giungano i fervidi voti augurali del Governo e del Popolo italiano e i miei per*[...]

La disciplina dei consumi

I prezzi della pasta glutinata, del latte di bufala e derivati, dei formaggi grana

Roma, 14 aprile.

Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste ha determinato in lire 1380 al quintale il prezzo della pasta glutinata, iperglutinata e naturalmente integrata per regimi dietetici, sia per il formato corto sia per quello lungo (capelli d'angelo, matasse, nocchette).

Il prezzo si intende per merce in pacchetti e sacchetti fino a grammi 250, imballo gratis, franco pastificio.

Lo stesso Ministero ha determinato come segue i prezzi del latte di bufala e dei suoi derivati: 1) latte di bufala, alla stalla, al quintale lire 250; 2) mozzarella ricavata dal latte di bufala, per merce resa franco caseificio, al kg. lire 13,90.

Per le successive fasi di scambio, le Sezioni provinciali dell'alimentazione apporteranno ai prezzi sopraindicati le maggiorazioni determinate dal Ministero, per la mozzarella di latte vaccino.

Il Ministero ha inoltre disposto che, per distinguere il prodotto bufalino da quello vaccino, la mozzarella di bufalo dovrà essere posta in vendita con involucro e piombi speciali, senza i quali sarà ritenuta proveniente da latte vaccino e pertanto venduta come tale.

Infine il Ministero ha così determinato i nuovi prezzi dei formaggi grana per la fase di scambio dagli stagionatori ai distributori nazionali, per merce nuda, resa franco magazzino stagionatori: grana 1939 e precedente, lire 18,60 al kg.; grana 1940 lire 16,80 al kg.; per il grana non tipico, i prezzi, diminuiti di lire 0,50 al kg., risultano rispettivamente di lire 18,10 e lire 16,30 al kg.

Le prenotazioni per maggio dovranno effettuarsi dal 15 al 20 aprile

Roma, 14 aprile.

Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste comunica:

I consumatori dovranno effettuare le prenotazioni necessarie per poter acquistare nel mese di maggio i generi alimentari razionati dal giorno 15 al 20 corr. anzichè dal 18 al 25 come avveniva nei precedenti mesi.

La prenotazione del pane e della farina di granoturco (o della farina di grano nei Comuni ove, in base alle vigenti disposizioni, è autorizzata la panificazione casalinga), dovrà essere fatta usando la cedola di prenotazione valida per maggio della carta relativa a tali generi. Per i generi da minestra (pasta e riso), per i grassi (olio, burro e grassi di maiale) e per lo zucchero, la prenotazione sarà fatta con le rispettive cedole valevoli per maggio della carta per generi da minestra, zucchero grassi e sapone.

Il ruolo nazionale per i segretari comunali

Otto gradi a seconda dell'importanza dei Comuni - Gli stipendi

Roma, 14 aprile.

In attuazione alle nuove disposizioni legislative concernenti lo stato giuridico dei Segretari comunali e provinciali, i Segretari comunali saranno iscritti in un ruolo nazionale diviso in otto gradi. A ciascun Comune sarà assegnato, secondo la sua popolazione residente, un segretario di grado corrispondente a quello indicato in un'apposita tabella. La tabella concernente l'assegnazione del grado del segretario ai Comuni e fissante gli stipendi lordi spettanti ai Segretari comunali, stabilisce che ai Comuni con popolazione di oltre 100 mila abitanti sarà assegnato un segretario di grado I con qualifica di segretario generale di prima classe, con stipendio iniziale del grado di lire 25.000, portato al primo aumento a L. 27.300 (anni richiesti per gli aumenti 4) e supplemento di servizio attivo L. 6800: ai Comuni con popolazione da 65.001 a 100 mila abitanti un segretario di grado II con qualifica di segretario generale di seconda classe, con stipendio di L. 21.100, portato a 22.000 al primo aumento e a L. 22.900 al secondo aumento (anni richiesti 4) e supplemento di servizio di L. 6700; ai Comuni con popolazione da 40.001 a 65.000 un segretario di grado III e con qualifica di segretario capo di prima classe e stipendio di lire 18.600, portato a L. 19.600 al primo aumento e a L. 20.000 al secondo (anni richiesti 4) e supplemento di servizio di L. 5100; ai Comuni con popolazione da 15.001 a 40.000 un segretario di IV grado con qualifica di segretario capo di seconda classe e stipendio di L. 17.000, portato al primo aumento a L. 17.400, al secondo a L. 17.800 e al terzo a L. 18.600 (anni richiesti 4) e supplemento di servizio di L. 3300; ai Comuni da 8001 a 15.000 abitanti un segretario di grado V con qualifica di segretario capo di terza classe e stipendio di L. 14.700, portato al primo aumento a L. 15.300, al secondo a L. 16.200 e al terzo a L. 17.000 (anni richiesti 4) e supplemento di servizio L. 3100; ai Comuni da 4001 a 8000 abitanti un segretario di grado VI con qualifica di segretario di prima classe e stipendio di L. 12.400, portato al primo aumento a lire 13.000, al secondo a L. 13.700, al terzo a L. 14.700 (anni rispettivamente richiesti 4, 4, 5) e supplemento di servizio di L. 2300; ai Comuni da 1001 a 4000 abitanti un segretario di grado VII con qualifica di segretario di seconda classe, stipendio di L. 9700, portato al primo aumento a lire 10.400, al secondo a L. 10.900, al terzo a L. 11.800 e al quarto a L. 12.400 (anni richiesti 2, 2, 3, 3) e supplemento di L. 1900; ai Comuni con popolazione non superiore al 1000 abitanti un segretario di grado VIII con qualifica di segretario di terza classe, stipendio di L. 8700 portato al primo aumento a L. 7000, al secondo a L. 7500, al terzo a L. 7800 e al quarto a L. 8300 (anni richiesti 2) e supplemento di L. 1800.

Alle dette competenze si applicheranno gli aumenti e le riduzioni di legge.

Mutilati reduci dalla prigionia esprimono al Duce la più assoluta certezza di vittoria

Roma, 14 aprile.

Al Duce è pervenuto il seguente telegramma:

«*I Mutilati invalidi, reduci da una dura prigionia, elevano al Capo delle Forze Armate d'Italia il loro spirito non domo che conferma, nella fierezza delle prove subite e nella volontà di ulteriori cimenti, la più assoluta certezza di vittoria per l'Italia fascista e imperiale.* - Colonnello Chiarini».

Il Capo di S. M. della Honved visita la scuola paracadutisti

Roma, 14 aprile.

Il Capo di Stato Maggiore della Honved, generale Szombathelyi, ha dedicato l'intera mattinata alla visita di alcuni importanti centri militari situati nell'Italia centrale. Particolare interesse ha suscitato nell'ospite la visita effettuata ad una scuola paracadutisti ove egli ha ricevuto chiara e immediata conferma dei grandi progressi raggiunti in Italia in questo specifico settore militare.

Di non minore interesse è stata la visita compiuta ad un grande centro sperimentale della R. Aeronautica.

A Palazzo Venezia

Roma, 14 aprile.

Il Duce ha ricevuto il prof. Gastone Guzzoni il quale Gli ha presentato il libro sulle «Ghise comuni e di qualità». Il Duce ha apprezzato l'omaggio ed ha elogiato il prof. Guzzoni per la sua opera di tecnico nel campo della metallurgia di particolare importanza in questo momento. Il prof. Guzzoni ha inoltre dato relazione al Duce dell'opera svolta dall'Associazione dei tecnici metallurgici, di recente costituzione di cui è presidente il prof. Cambi, e Gli ha illustrato il programma del prossimo convegno nazionale che l'Associazione ha organizzato per i giorni 18 e 19 aprile in occasione della Fiera di Milano. Il Duce ha approvato il programma e gli scopi dell'Associazione la quale dovrà riunire in una famiglia compatta tutti i tecnici che lavorano nelle officine metallurgiche e nei laboratori ed ha dato le Sue direttive per l'azione futura.

20 mila uova in 150 valige

Trentotto persone denunciate - La merce sequestrata subito immessa sul mercato

Roma, 14 aprile.

In seguito ad accurati servizi di appostamento, espletati dalla Milizia ferroviaria alla stazione Termini, è stata portata a compimento una delicata operazione che è venuta a troncare un losco commercio clandestino di generi alimentari.

Infatti, dalle linee di Ancona, di Orte e di Formia, venivano quasi regolarmente a Roma dei corrieri i quali portavano pesanti valige dichiarando sempre che contenevano effetti di biancheria. Una dopo l'altra in questi giorni circa centocinquanta valige sono state sequestrate e aperte. Vi si trovavano uova che, complessivamente, hanno raggiunto il numero di circa ventimila, uova che venivano poi rivendute a Roma al prezzo di lire 3,50 e 4 l'una.

Sono stati pure sequestrati recipienti contenenti ottanta chili di olio e sacchetti di formaggio per un totale di ottanta chili e infine 40 kg. di salami e prosciutti. Sono state denunciate all'autorità giudiziaria trentotto persone. Le uova sequestrate, sono state immediatamente immesse al consumo.

Illecito commercio di cuoio

Sette persone a Napoli deferite al Tribunale Speciale

Napoli, 14 aprile.

I carabinieri di Nocera Superiore hanno scoperto un'associazione criminosa che faceva illecito commercio di cuoio, e hanno deferito sette persone al Tribunale speciale per la difesa dello Stato. La Benemerita accertava che il calzaturificio Douglas prelevava la suola dalla conceria De Angelis a Nocera, al prezzo di lire 40 il chilogrammo, rivendendola poi ai prezzi oscillanti fra le 90 e le 125 lire al chilogrammo. La combriccola, per effettuare il trasporto, si muniva di un lasciapassare rilasciato dal Ministero della guerra per una partita di stivaletti militari. Sono stati sequestrati 15 quintali di cuoio.

Motofurgoncino che precipita

Una donna morta e una ferita

Pieve di Teco, 14 aprile.

Nel pomeriggio sulla rotabile Pieve di Teco - Albenga un motofurgoncino, su cui trovavansi le pescivendole Benedetta Vairo in Tagliaferri di 33 anni, da Oneglia Ligure, Ilda Leonardi, da Alassio, di 27 anni, e la diciottenne Tommasina Leonardi, precipitava dall'altezza di circa quattro metri. La Vairo rimaneva uccisa e la Leonardi gravemente ferita; la ragazza e l'autista, certo Armando Toscano, rimanevano illesi. Mentre la morta e la ferita erano trasportate all'ospedale di Pieve, il conducente, tornato in paese, noleggiava una motocarrozzetta facendosi trasportare ad Albenga e rendendosi irreperibile.

Il 21 Aprile giornata lavorativa

Roma, 14 aprile.

La imminente ricorrenza del 21 aprile, Natale di Roma e Festa del lavoro, anche quest'anno sarà celebrata, come ha annunciato il *Foglio di Disposizioni* del P.N.F. nel pieno fervore di tutte le attività produttrici della Nazione, tese allo scopo supremo della vittoria.

La giornata di martedì prossimo sarà pertanto lavorativa.

Il personale che presterà servizio in tale giorno, fruirà dello speciale trattamento stabilito dalle leggi e dai contratti collettivi vigenti. In attuazione delle norme contrattuali, agli operai, in aggiunta alla normale retribuzione, spetterà un'altra giornata di paga.

Per il lavoro che sarà prestato martedì prossimo avranno parimenti diritto al maggior compenso, nella misura prescritta dagli accordi di lavoro, le categorie impiegatizie dipendenti da aziende, ditte e società.

Sospensione delle onorificenze per la durata della guerra

Roma, 14 aprile.

Il Duce ha disposto che per tutta la durata della guerra sia sospesa la concessione, in via ordinaria, delle onorificenze cavalleresche di qualsiasi grado e ordine, fatta eccezione per i seguenti casi:

a) onorificenze da concedersi per benemerenze militari agli ufficiali combattenti dell'attuale guerra, che abbiano partecipato anche ad alcuna delle precedenti guerre di cui alla circolare del 20 maggio u.s., n. 1360-41, del Ministero della Guerra;

b) onorificenze da concedersi agli ufficiali delle Forze Armate, compresa la Milizia, combattenti nell'attuale guerra, su proposta dei competenti Ministeri e del Comando Generale della Milizia;

c) onorificenze da concedersi ai mutilati e invalidi e ai combattenti dell'attuale guerra, eccezionalmente delle precedenti guerre, su proposta delle rispettive associazioni nazionali;

d) onorificenze da concedersi ai funzionari dello Stato all'atto del loro collocamento a riposo.

Tre anni al bidello di S. Remo che uccise la moglie

Imperia, 14 aprile.

Si è concluso oggi in Assise il processo a carico del bidello delle Scuole elementari di San Remo, Giovanni Magro, che, come si ricorda, uccise la moglie Bianca Martini. Durante il processo è venuta in luce una triste vicenda familiare, perchè la Martini non era certo una buona madre di famiglia, e, stando anche alle deposizioni dei di lei parenti, conduceva una vita tutt'altro che esemplare. Il Magro, dopo avere cercato con ogni mezzo di ricondurla ai doveri della famiglia, la attendeva una sera mentre usciva dalla casa del suo amante, l'industriale Repetto, uccidendola a colpi di rivoltella. La Corte, tenuto conto di varie circostanze attenuanti e della causa d'onore, ha condannato il Magro a tre anni di reclusione per l'uxoricidio e a due mesi di arresto per il porto abusivo d'arma.

Nel Salone de *La Stampa*

Musiche e danze classiche

La riunione di ieri, nel Salone del Giornale, era dedicata a musiche e a danze classiche via via alternantisi. Giovani musicisti già solidamente affermati, per la parte strumentale e vocale: la cantatrice Carla Gavazzi, la violinista Elena Turri, il pianista Umberto Gabriele Gritti. E Bianca Gallizia, e la giovanissima Renata di Legge per le danze. Le quali furono numerose, e tutte preziose per la leggiadria dell'atteggiamento, la levità del passo, la grazia della figurazione, la musicalità dello svolgimento — sono caratteristiche, queste, largamente riconosciute alla danza di Bianca Gallizia. Ella oltre che il *Cigno* (assai lodevolmente seguìta dal celllista Felice Bavelej), la danza persiana dalla «Covancina», la danza del fuoco del De Falla, presentò con un rilievo del tutto particolare — e ieri per la prima volta — una sua deliziosa creazione, sull'«Intermezzo delle rose» di Pick Mangiagalli. Della Gallizia fu degna compagna Renata di Legge, fresca, dolce, carezzevole, che con lei apparve in una giojosa tarantella rossiniana — e bisogno bissarla — ma già s'era fatta ammirare nel *Valzer triste* di Sibelius. Gli applausi cordiali ed i consensi entusiastici furono dalle danzatrici divisi con gli altri concertisti, che il pubblico torinese ieri fu assai lieto di conoscere: la cantatrice Carla Gavazzi, rivelata dal Maggio Fiorentino 1940 e oggi uno dei giovanissimi valori della lirica italiana, intonò squisitamente pagine dei grandi del Sei e Settecento e pagine di Boito, Mascagni e Puccini; la violinista Elena Turri, ottimamente dotata e coltivata, s'impegnò brillantemente in pagine di Vivaldi, Tartini, Paganini; e infine il pianista Gritti, che le danze il canto e il violino accompagnò allo strumento con sicura padronanza dello spirito e della lettera delle musiche e sorvegliata aderenza di stile, e che poi eseguì pagine di Liszt e di Paderewski, con incisività di accenti e bel colore.

TEATRI

«Catene»

di A. Langdon Martin al Carignano

Da cinquant'anni John, tenacissimo cuore, serba fede alla donna che gli è stata uccisa, si può dire, fra le braccia. Era la sera delle nozze, nell'imminenza del rito i due fidanzati si trovavano in giardino, quando entra un certo Wayne, che la donna aveva respinto, e, torbido, accecato e offuscato dalla gelosia e dal vino, spara su di lei; la donna ha appena il tempo di dire a John che ancora, e sempre, gli sarà vicina, oltre la morte, in maniera ineffabile, e muore. Da cinquant'anni John vive nel ricordo di Moonyean, e l'attende nelle notti di luna, vaporosa, luminosa, suadente apparizione, ed è questa l'intensa dolcezza della sua esistenza; da cinquant'anni vive nel ricordo dell'ora tragica, ed è questo il suo implacato tormento. John ha con sè la nipote Kathleen, giovinetta ridente lieta affettuosa; ed ecco Kathleen si innamora di un giovane che pur l'ama, e che è il figlio di quel Wayne, pazzo omicida. Il dramma procede dall'opposizione che John fa, con la inveterata sua passione, a questo amore, e al possibile matrimonio. E' l'amore che rende così duro, così accecato e feroce, il vecchio John? E' l'amore per la cara, celestiale creatura che gli si rivela nei sogni? che gli parla un linguaggio di dedizione, di tenerezza, di carità? No, certamente; è l'odio, l'odio per l'uccisore; l'odio che non perdona. Quando Kathleen, ferita dal diniego del vecchio, e non conoscendone il perchè, lo interroga disperatamente, John si decide a farle il lugubre racconto; e noi lo vediamo realizzato, «agìto» in scena; le parole si convertono in uno dei quadri della commedia. Poi la commedia riprende il suo corso, perdurando l'ostinazione di John, che non è piegato nè dalle grazie e dalla sofferenza di Kathleen, nè dai ragionevoli consigli dell'amico Owen, nè dal buon senso; nè dalla pietà, fintanto il giovane Wayne parte per la guerra; il dottor Owen si ritira sdegnato nella sua villetta, la solitudine di John si fa grande, anzi immensa e intollerabile, perchè ora è abbandonato anche dal dolce fantasma di Moonyean. Non l'amore, s'è detto, ma l'odio lo fa così costante; e allora, come potrebbe l'amore, che è tutto purezza, candore, generosità, che non consente di convivere con ciò che gli è avverso, come potrebbe concedergli ancora sue grazie e beatitudini? Siamo qui nel fantastico; in una «romantica» fantasia — e dunque Moonyean non appare più, nelle notti di luna, a John. Passano quattro anni, e Wayne ritorna dalla guerra, ferito, e con l'animo accorato dalla tristezza: egli ha saputo del padre, egli non spera più nulla dall'avvenire, si presenta a Kathleen, e le fa comprendere che il loro idillio è spezzato. Prende pretesto dalla ferita che lo ha così mal ridotto, dall'animo mutato; ma in realtà Wayne non vuole portare nella casa di John, sulla sua creatura amata, l'ombra del terribile passato di suo padre. A questo punto avviene in John l'improvvisa trasformazione: di fronte al nobile sacrificio di Wayne, al dolore di Kathleen, alle misteriose, indirette sollecitazioni di Moonyean, assente ormai dal mondo della sua immaginazione, ma presente nella sua coscienza, egli perdona, anzi chiede perdono a Wayne, a Kathleen. I due giovani muovono verso la felicità; ma subito dopo John si distende su una poltrona, come per dormire, e muore. L'emozione troppo forte lo ha ucciso? No, è Moonyean, che ritorna a lui, purificato, a lui che, vinto ogni infimo terreno, è ormai degno degli amori celesti, è Moonyean che ritorna per sempre, e se lo porta con sè, nel mistero luminoso di un'altra esistenza, oltre la vita.

Questa commedia romantica che, come fu osservato, trae i suoi effetti più comunicativi da un che di tenero e di idillico, e che si presenta in una certa apparente complessità di motivi patetici e ideali, e di sorprendenti risorse spettacolari, con quegli amori che legano terra e cielo, con le apparizioni e i fantasmi, con i sentimenti più forti della morte, e allettati — questa commedia indugia a elaborare i suoi argomenti con lento e minuzioso svaporamento, ma ricavandone dovizie di situazioni teatrali, e ognora riportandosi, come all'ultima decisiva ragione, alla vagheggiata ragione del cuore. Essa ha avuto così anche iersera cordiale successo, interessando il pubblico e commovendolo, e molti furono gli applausi. Che andarono in gran parte ai bravi attori. La regìa, accorta, abile, variata con efficacia pittoresca, era di Anton Giulio Bragaglia, e gli interpreti vi si intonarono con garbo. Ricordiamo Diana Torrieri, commovente, festevole, appassionata, ricca di intense e pronte espressività, nelle due parti di Kathleen e Moonyean. Il Bizzarri, sicuro e incisivo, nelle due parti dei due Wayne, padre e figlio, il Di Luca, semplice e persuasivo, il Saccenti, la Merlini. Ad ogni atto calorosi battimani.

f. b.

* *

Catene si replica questa sera.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA